

La verifica dell'Ispezzorato

Piloti e hostess italiani senza contributi: Ryanair deve pagare 9 milioni di euro

La vicenda

● Per un anno una task force coordinata dall'Ispezzorato del lavoro ha condotto una verifica sui rapporti di lavoro in Ryanair

MILANO Irregolarità nel versamento dei contributi di diverse centinaia di dipendenti, pressoché tutte le hostess, gli steward e i piloti che lavorano con base in Italia. È quanto ha riscontrato una task force coordinata dall'Ispezzorato del lavoro, insieme con Inps e Inail, con una verifica durata circa un anno sull'inquadramento dei dipendenti Ryanair nel nostro Paese. L'ispezione si è conclusa con la richiesta alla compagnia irlandese di versare all'Inps contributi per poco meno di

mento parziale dei contributi sono stati circa 600 nel 2014. Le società terze da cui molti erano dipendenti in realtà «erano registrate come società di trasporto aereo senza averne i requisiti — spiega l'Ispezzorato — violando la normativa sulla corretta commisurazione degli imponibili contributivi relativi alla cosiddetta indennità di volo, sulle somme dovute e non versate al Fondo tesoreria Inps, sulle somme dovute per le mensilità aggiuntive e la tredicesima mensilità».

I lavoratori di Ryanair sono inquadrati con rapporti di lavoro di diritto irlandese e questo legittima alcune disparità di trattamento. Ma Ispezzorato del lavoro, Inps e Inail si sono appellate a un regolamento europeo sull'armonizzazione del trattamento previdenziale a quello del territorio in cui si svolge la prestazione lavorativa. Ora la compagnia dovrà decidere se fare ricorso. «La cosa non ci stupisce — dice Fabrizio Cuscito, della segreteria nazionale della Filt Cgil —. All'interno di Ryanair sono molti i dipendenti che si trovano a svolgere fianco a fianco lo stesso lavoro con trattamenti economici e normativi differenti. Da tempo abbiamo denunciato questa situazione. Anche per quanto riguarda il trattamento in caso di malattia, per esempio». In passato, però, il giudice in molti casi non ha dato ragione a chi ha fatto ricorso. «Ora sembra che qualcosa stia cambiando — continua Cuscito —. Un anno fa Ryanair ha perso tra le altre una causa per comportamento antisindacale. Il tribunale di Bergamo ci ha dato ragione. Ora speriamo che l'intervento dell'Ispezzorato del lavoro contribuisca a normalizzare i rapporti di lavoro all'interno della compagnia».



● È risultato che per 600 tra piloti, hostess e steward che lavorano in Italia i contributi sono stati versati in modo parziale. Ora Ryanair deve oltre 9 milioni di euro all'Inps

dieci milioni di euro (9.228.460). E non è finita qui. Perché in realtà questa somma è riferita soltanto alle verifiche sul 2014. Mentre l'istituto sta continuando i suoi controlli anche su 2015, 2016, 2017 e 2018.

Ryanair, secondo quanto accertato dagli ispettori, «ha violato la normativa in materia previdenziale e assicurativa anche attraverso un illecito ricorso a manodopera dipendente da società terze, con base negli aeroporti italiani di Bari, Orio al Serio (Bergamo), Pisa, Roma, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Lamezia Terme (Catanzaro), Milano Malpensa, Palermo, Pescara, Alghero e Trapani». Nel 2014 queste società erano sei. Oggi sono diventate una settantina. I dipendenti coinvolti dal versa-